Anno XLV — N. 305
Martedì 26 Dicembre 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità inabbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— — Necrologie L. 1.25

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

La razza bruna in Carnia

Ripetere anche sinteticamente quanto è stato detto ufficialmente intorno ala questione Zootecnica in Carnia, e quanto è stato ribattuto dai cosidetti «pochi dissidenti» è opera sprecata. Tutti hanno udite le ragioni di questi «pochi» — semplici, chiare di fatto, dette alla buona, e senza orpellature scientifiche. Tutti hanno udite le affermazioni anche delle autorità preposte alla Zootecnia provinciale.

Vale la pena però di tornare in argomento; posto che, malgrado quanto è stato deliberato e riconosciuto dal consiglio provinciale, la cocciutaggine burocratica (?) non ha ceduto di un passo; e si leggono programmi e propositi nell'Agricoltura Friulana del 19 novembre scorso, e nel «Giornale di Udine» del 22 mese stesso e 2 corrente e nel resoconto sulla riunione dei veterani, tenuta in Udine il 9 dicembre, Nei quali, Consorzio provinciale Zootecnico, e Giunta esecutiva, si plaudono a vicenda, sì che sarebbe un piacere a leggere... se gli allevatori carnici — proprio quelli che si vogliono far passare per entusiasti della razza bruna — non facesse purtroppo da piangere.

L'Esperimento in Carnia con detta razza, è stato fatto, e purtroppo a ungo, ma no nsi può tollerare più oltre.

Gli spendidi risultati vantati non entusiasmano punto la maggioranza degli allevatori; i quali — proprio perchè fondano la loro causa sui fatti e non sulle dimostrazioni di tavolino — vogliono almeno libertà eguale per l'allevamento della razza bruna e della pezzata rossa. Vogliono insomma in materia il liberalismo che quei signori non sono disposti ad ammettere. Il diritto di scelta in chi spende del suo e lavora e impiega le proprie energie e sostanze c'è pure per ogni altro campo: noi lo vogliamo lanche in materia Zootecnica. Ce ne pentiremo?.... Sta bene. Impareremo a nostre spese, Anche questo è un diritto di chi spende del suo, ci sembra. Ma intanto Consorzi, Giunte, Commissioni, hanno in loro appoggio tesi, assiomi, affermazioni spesso gratuite o quasi. Gli allevatori, invece, hanno giorno per giorno, i prodotti delle loro aziende, più certamente sicuri e controllati di quell'altra roba.

Del resto, un occasione di insanguare «ab unis» la zootecnica in Carnia come quella verificatasi nel '19 e nel '20, quando le stalle carniche erano spopolate quasi completamente non si verificherà, è da sperare, mai più. Che cosa hanno fatto allora, le autorità competenti?.. Hanno invaso la regione coi rifiuti delle stalle degli altri paesi, di qua e di là dei confini, recando agli allevatori danni incalcolabili, dei quali tutt'ora si risentono le conseguenze.

Tali danni, chi li paga? Chi li risarcisce?

Se ne deduce che quegli istituti che non fecero allora quanto potevano (ed era loro preciso dovere di fare) per i massimo bene alla regione, non hanno diritto oggi — nelle mutate condizioni di mercato e sociali — di imporre agli allevatori, disillusi e danneggiati, una razza d'bovini che essi hanno esperimentato — non si dice cattiva — certo però non adatta alla regione, perchè in Carnia non fa, stenta e non alligna.

Se quelle Autorità avevano buon gioco prima, quando fondavano l'opera loro restitutrice su affermazioni che in certo modo poterono essere suffragate da utilità a venire e che almeno erano una prova di buone intenzioni; ora non lo hanno più, perchè hanno mancato al loro compito quando più era richiesto, e perchè i risultati tangibili e controllati del loro esperimento non sono che un enorme danno degli allevatori Carnici.

Si obbietta la deficenza delle stalle e le deficenze dei metodi di allevamento che fa scarso e dubbio il risultato d lla razza bruna in Carnia. Sarà pure. Ma opera, prima di tutto, bisogna eliminare questo inconveniente.

Ma, ammesse anche tali deficenze si vorrà forse ovviare alle medesime imponendo la razza che più di tali deficenze ne soffre? La strada è volutamente sbagliata, ci sembra.

Concludendo, si ripete: libertà eguale alla bruna e alla pezzata rossa La migliore — ne siamo sicuri — si imparerà da sè, senza ordini del giorno e senza imposizioni restrittive.

L'allevatore non cercherà mai il proprio danno; e, posto in grado di fare giornalmente dei raffronti, saprà finalmente e con sicuro giudizio, scegliere. Dunque, nessun'altra polemica. I cosidetti «pochi» che sono, invece, parecchie migliaia in tutta la regione, come risulta dalle firme finora raccolte, e che saranno inviate al prefetto, vogliono fatti e non parole. Vogliono che le due razze siano ugualmente ammesse in Carnia e riconosciete dall'autorità Zootecnica Provinciale.

Un gruppo di allevatori carnici

CHIUSAFORTE

Il cuore dei fanciulli

Gli alunni di queste scuole, — saputo che la famiglia di tre piccoli loro compagni, per la morte recente d l padre, si trova nella più squallida miseria — hanno pensato di venire in suo soccorso, iniziando una sottoscrizione nelle varie classi. Le offerte in denaro, la maggior parte sottratte dal salvadanaio, hanno raggiun to circa lire 70; e quelle in oggetti comprendono una discreta quantità di generi alimentari e di indumenti — nè mancano i giocattoli, le frutta, i dolci. Anche la somma raccota verrà trasformata in un bel sacchetto di farina e tutto verrà consegnato alla vedova, quale Strenna Natalizia dei compagni di scuola dei suoi picco li disgraziati figliuoli.

L'atto benefico di questi alunni ha incontrato anche nelle loro famiglie, molto favore, per il profondo valore deucativo che ha in sè.

Una lode sincera ai cari generosi fanciulletti.

RACCOLANA

Neo dottore

Il giovane Rizzi Lino ha conseguito pochi giorni fa, la laurea in giurisprudenza nell'Università di Pavia. Dotat odi ottime qualità morali ed intellettuali, dopo aver compiuto il suo dovere durante la guerra il nostro Lino si è dato con amore allo studio; e la laurea ottenuta, è un meritato compenso alla sua intelligenza ed alla sua buona volnotà. A lui ed al la madre ignora Italia Di Val vedova Rizzi, vivissimi rallegramenti.

S. DANIELE

Per l'albero di Natale

Continuano a pervenirci, e non solo da S. Daniele, lunghe liste di offerte per l'Albero di Natale. Dobbiamo limitare la pubblicazione delle oblazioni di maggior rilievo. Così registriamo e offerte: Monte di Pietà lire 500; Comune 250; Anna Asquini, Banca di S. Daniele, Banca Cattolica, Banca del Friuli, Assoc. Commercianti 100 cadauno; march. Camilla de Concina, Adiana Terea e Maria de Concina, co. Florio 50 cadauno; Nino Asquini, famiglia nob. Narducci, Italico Mareschi 30 cadauno; Travani Dante, avv. Franceshinis, Fratelli Bortolotti, Farroni dott. Bruno, famiglia Tabacco Giuseppe, Gattoli geom. Giacinto, Piuzzi-Taboga Gracco, di Caporiacco co. Gino, Gonano Anita, Masini Manlio, Cruciatti rag. Guglielmo, Michelloni avv. Gio. Batta 25 cadauno.

Seguono altre numerose offerte di lire 20, 15, 10, 5 e 3 — alcune almeno delle quali certamente non meno meritorie delle maggiori, ma che per la tirannia dello spazio non possiamo pubblicare.

Anche in merce vi furono parecchie offerte: per lire 106 Gentilli Giulio e signora; 70 Tomba e Peressutti; 59 Querini Attilio; 50 De Cecco Tomaso; 36 Peressoni Giovanni; 33 Populin Tomaso, ed altri ancora per minori importi.

S. GIORGIO DI NOGARO

Per l'Albero di Natale ai 200 bambini frequantanti l'Asilo Infantile «Principessa Iolanda» sono pervenu te alla direzione parecchie offerte. Notiamo: Romano d'Agostini lire 50 Malfatto, maresciallo di finanza Lire 10.50; Fam. Margreth 50; Monsignor parroco 75; Antonio e Maria Vatta 50; Don Giovanni Lucis lire 15; Signorina Elena Vatta 10; signora Teresa Candotti 20; Famiglia Todisco 10.

Ditte e privati cittadini offersero aranci, mandorlato, caramelle, confetti ecc. Sieno grazie a tutti.

Contro l'aggregazione a Gorizia

Il Sindaco ammiraglio Canciani ha inviato agli on. Mussolini, De Stefani, Finzi e Giuriati, il seguente telegramma: «Onoromi comunicare seguente voto odierno:

«Il Consiglio Comunale di S. Giorgio Nogaro approvando unanime l'ordine del giorno votato da tutti i Sindaci dei Mandamenti di Palmanova e Latisana per ovviare all'eventualità di una aggregazione alla provincia di Gorizia

confida che il governo non vorrà spezzare i vincoli che legano la Bassa Friulana ad Udine suo naturale capoluogo al quale converge ogni suo interesse morale ed economico e con cui, per imprescindibili ragioni di carattere etnico e geografico si sente unita da indissolubile communanza di abitudini e di sentimenti».

RIVIGNANO

L'appalto del dazio

Sabato seguì in quest oMunicipio la licitazione privata per l'appalto del dazio per un triennio. Su dodici invitati si presentarono il cav. De Iob di Bologna, Antonio Perez di Codroipo e Riccardo Gaggia di Udine.

Il cav. De Iob offrì lire 45.600, il Perez 45.900. Rimase deliberatario il Gaggia per 46 mila lire.

AMPEZZO

Beneficenza

Per il tramite del municipio, sono state consegnale al nostro Asilo Infantile lire 72 accompagnate dalla seguente nota del Consorzio Carnico Cooperative di lavoro, diretta al Sindaco di Ampezzo:

«In occasione della immatura fine del compianto sig. Nigris Giacinto, gli operai del Cantiene di Roma del Consorzio Carnico, con vero slancio di fraterna solidarietà raccolsero fra di loro la somma di lire 192, per onorare con fiori la memoria dell'Estinto.

La somma impiegata per i fiori fu di lire 129 e la rimanenza di lire 72, su nostra proposta, viene rimessa alla S. V. Ill.ma perchè si compiaccia di versarne la somma stessa all'Asilo Infnatile di Ampezzo in memoria del compianto Nigris Giacinto.

TRICESIMO

L'albero di Natale all'Asilo

Nella mattinata di sabato si è svolta all'Asilo, alla presenza di numeroso pubblico, la festa dell'albero di Natale

Come è noto mediante una limitata sottoscrizione fra alcune persone generose, si sono donate alla istituzione le mantelline divisa, invernale per i bambini. Il civanzo di questa somma servì all'acquisto di indumenti personali, in aggiunta a quelli donati da diverse ditte cittadine.

La festa è riuscita pienamente: i piccini si produssero in vari canti ed esercizi ginnastici, e quindi furono regalati di cartocci di dolci. Ai più bisognosi, con riguardo speciale agli orfani, degli indumentini, grembiali, magliette, berettine, zoccoletti ed altro, che la cura amorosa e caritatevole delle gentili signore hanno loro provveduto e confezionato.

GEMONA

L'Università popolare e il demone della vanità filosofica

Riceviamo:

Anno nuovo, vita nuoca: sia questo l'augurio che da ogni cuore, giunga all'università popolare di Gemona

Questa simpatica istituzione popolare — così almeno lo dice il nome — sta assumendo il carattere di una accademia tendente a degenerare in una stucchevole, uggiosa esercitazione rettorica filosofeggiante, sofisticante di cui il popolo non ne intende l'utilità, non vi trova l'umuso fecondatore di bene.

Seguitano le dissertazioni filosofiche (adatte nei salotti-convegno di sapienti) inconcludenti che non sollevano gli spiriti del popolo, non espandono non ravvivano le energie non diffondono luce, letizia, forza potenza di intellettualità: non schiudono aurore luminose promettenti idee sane vigorose, meriggi caldi di propositi, tramonti affocati di amore sul quale e per mezzo del quale soltanto sarà possibile ricostruire su salde basi il mondo di domani, del quale noi ne gusteremo l'inizio e i nostri figli la continuazione.

Dunque, concludendo, meno dottrinarismo, meno rettorica, bando ai sofismi, a ciò che sa di filosofume e maggior insegnamento educativo sì, morale sì, ma razionale, pratico mirante a finalità spirituali alte e serene

Un popolano assiduo frequentatore dell'Università popolare gemonese.

PORDENONE

Ancora sugli spari alla polveriera

Nulla di concreto si è potuto stabilire circa gli spari notturni contro la polveriera della Comina, nella notte da venerdì in sabato scorso.

Anche una squadra fascista, che si era recata sul luogo, nel ritorno è stata fatta bersaglio ad alcuni colpi d'arma da fuoco da parte di sconosciuti che non fu possibile rintracciare.

I fascisti si misero subito in cerca del noto comunista Babile e non havendolo trovato in casa si recarono in borgo Meduna dall'amante di lui. Costei dichiarò che il Babile era uscito verso le 11 dopo averle detto che non sarebbe ritornato a casa. Il Babile verso le 2.30 di notte è andato a dormire alla «Stella». Questo lo si seppe al mattino quando egli si era già allontanato dall'albergo.

Poichè nella notte stessa sulle saracinesche dei negozi erano stati affissi manifesti inneggianti al comunismo le squadre fasciste si mobilitarono.

Sabato sera col treno delle 19 è arrivato l'on. Giacometti, comunista ma riconosciuto, è stato invitato a ripartire col treno delle ore 21. Egli fu accompagnato alla stazione dai fascisti.

CODROIPO

BENEFICENZA — Congregazione di carità. — Fabris Giovanni lire 50, in occasione delle Feste Natalizie. — In morte di Silvestro Merlo, Franc. Infanti 2 — di Vitt. Savoia, Franc. Infanti, 2, Pietro Miani 3.

SACILE

La nuova amministraz. ospitaliera

Sabato nel pomeriggio si radunò il Consiglio Comunale per la trattazione di vari oggetti. Tra questi, nominò del Consiglio d'Amministrazione del Civico Ospedale.

Il Sindaco mantenendo un precedente impegno preso col direttorio della locale Sezione fascisti, con pieno accordo con l'on. Giunta, appoggiò la nomina di tre candidati fascisti, scelti nelle persone dei signori: ing. Zaccaria Zancanaro, ing. Leandro Tallon e Giuseppe Mantovani, che riuscirono eletti insieme ai signori ing. Ezio Bellavitis ed avv. cav. Giuseppe Piccin.

Il Consiglio dell'Ospedale

Ieri nel pomeriggio si radunò il Consiglio Comunale per la trattazione di vari oggetti. Fra questi il più importante era quello della nomina dei consiglio di amministrazione del civico Ospitale.

Il Sindaco, mantenendo un precedente impegno pres ocol direttorio della locale Sezione fascista, con pieno accordo con l'on. Giunta, appoggiò la nomina di tre candidati fascisti scelti nelle persone dei signori ing. Leandro Tallon, ing. Zaccaria Zancanaro e Giuseppe Mantovani, che riuscirono eletti insieme ai signori ing. Ezio co. Bellavitis ed avv. cav. Giuseppe Piccin.

CIVIDALE

Beneficenza

La Spettabile Ditta F.lli Gottardis, nella ricorrenza delle feste Natalizie, ha dispost ola seguente beneficenza: Agli orfani di guerra del Comune di Cividale, metri 10 di stoffa per paletot. Alla Casa di Ricivero lire 50; Alla S. O. pro Infanzia lire 50. All'Associazione Combattenti pro mutilati lire 50; orfani di guerra di Rubignacco lire 50. All'Asilo Infantile lire 50.

Alla Congregazione di carità per la casa di ricovero pervennero le seguenti offerte: In morte di Zanutto Pietrina: Bernardis Virginia lire 10, Barbiani geom. Valentina lire 5. Di Leonarduzzi Rosa: Dondo Pia lire 5, Barbiani geom. Valentino lire 5

Nobile gesto

Con le lire mille formate dal concorso delle operaie e dal direttore e spoi della Filanda Moro, vennero confezionati pacchi di generi alimentari e distribuiti a 54 bisognosi di aiuto.

Ogni pacco conteneva pure il tradizionale mandorlato.

ATTIMIS

Natale benefico

Nella circostanza del Natale hanno offerto alla Congregazione di Carità, per i poveri del Comune: Cooperativa Agricola di consumo lire 200; Bidoli dott. Nicolò lire 50; Artico Guido, Del Negro Umberto, Flocco Virgilio, Del Fabbro Gius., lire 10 cadauno; Merluzzi Domenico e Zani don Ugo 20 cadauno; Cencig Attilio, Cois Vincenzo, Bin Luigi, Tonello Maria, Veronesi Mario, Croatto Olivo, Croatto Antonio, Damiani Ida ved. Salvioli, Leonarduzzi Cornelio, 5 cadauno; Iussa Romilda 4; Manzosco Caterina 3; Macuglia Silvio 6; Bombardier Domenico, Piccini Antonio, Binutti Enrico, Croatto Angelo, Lencig Giuseppe. Laurencig Gius. Pordenone Mariano, Poiana Mosè, Molinaro Gius., Cracigna Giovanni, Caruzzi Giov. di Cesare, Leonarduzzi Maria ved. Malisani, Tosatti Artemia 2 cadauno; Comuzzi don Ermes 15; Croatto Fabiano, Tosolini Teresa, Drcossi Angelo, Topatig Angelo, Scubla Carlo 1 cadauno; Guigonnet don Luigi 8; Ronchi Luigi 6, Rocco Angelo 3, Matteu Luigi 1.50.

BOLLETTINO MILITARE

Assegnazione Croci di guerra

Espigi ci manda da Roma:

Tomat Leo, del distretto di Udine, capitano del Genio in aspettativa, è richiamato in servizio effettivo dal 19 novembre.

Il sergente di fanteria allievo ufficiale Setti Bruno, del distretto di Sassari, è promosso sottotenente di fanteria e destinato al deposito di Sacile (I. fanteria).

Violante Nicola militare di truppa del distretto di Barletta, laureato in medicina e chirurgia, è nominato sottotenente medico di complemento e destinato all'Ospedale di Udine.

***

Sono poi state concesse, con determinazione ministeriale, croci al merito di guerra ai seguenti militari: Martini Edoardo, Di Biase Giuseppe soldati e Carmine caporale nel 2. fanteria; Talamini Giovanni, Giordano Giuseppe, Grosso Andrea soldati. Restelli Angelo caporal maggiore e Del Biondo Ugo, sottenente nel 7. Alpini; Martinelli Giovanni, De Filippo Giuseppe caporali nel 1. fanteria; Rondinone Filippo, Brignone Giuseppe, Colò Enrico e Maddalena Cipriano soldati. Del Negro Vincenzo caporale e Ravazzoli Armido sottotenente 8. alpini; Tonelli Celso soldato 1. fanteria.

Un pregiudicato ucciso a Nizza

A Nizza è stato ucciso il pregiudicato Vittorio Airalli di Udine.

Inseguito dagli agenti, l'Airalli era penetrato in un appartamento vuoto sfondando una porta e rinchiudendosi in un armadio. Scoperto, si è lanciato con un pugnale nella destra e un rasoio nella sinistra contro l'ispettore di polizia che lo uccise con una rivoltellata.

Cronaca Cittadina

VALVASONE

Una donna uccisa a pugnalate per derubarla di cinque mila lire

Un fatto gravissimo, che ha impressionato sinistramente la popolazione, è avvenuto la vigilia di Natale, nella borgata di Sant'Antonio, costituita da un gruppo di case distanti dal paese qualche centinaio di metri.

Quivi, in una grande casa colonica, abitano i fratelli Maria Marin fu Giovanni di anni 50 e Pietro di anni 43; la prima, sorda e un po' tarda di mente.

Vivevano agiatamente, essendo possidenti e non tenevano alcuna persona di servizio.

Frequenti, non gravi però, avvenivano i dissidi per questioni di interesse, e ormai la popolazione vi si era abituata e non ci dava peso, tanto più che si trattava di dissapori momentanei e che la pace tornava ben presto fra i due fratelli.

L'omicidio

La sera di Domenica, verso le ore venti, il Pietro Marin, che si era trattenuto a Valvasone tutta la giornata, nel pomeriggio in chiesa ed alla sera in caffè, rincasando trovò la porta semi-aperta e la cucina al buio.

Chiamò la sorella, ma non udì risposta. Accese allora uno zolfanello ed alla luce tremula di questo vide la Maria riversa sul tavolo, che appariva tutto coperto da una pozza di sangue. Altri grumi di sangue coagulato si erano andati formando sul pavimento.

La donna era stata uccisa! Una terribile ferita al collo le aveva quasi reciso la carotide; altre due coltellate le avevano prodotto lesioni mortali al petto.

Il volto terreo presentava segni di intenso terrore, le mani rattrapite sembravano ancora respingere lungi da sè l'assassino.

Il Marin lanciò un acutissimo grido di terrore e si slanciò fuori sul cortile, chiamando aiuto.

Il breve tutto il vicinato fu sulla strada ed accorse sul luogo. Fra i primi, certo Giuseppe Ovoledo di anni 19, pregiudicato il quale corse poi ad avvertire i carabinieri.

Omicidio per furto

Gli accorsi poterono subito constatare che la cucina era in gran disordine. Tutti i cassetti erano stati aperti e la roba che in essi si trovava gettata fuori, sul pavimento.

Da un primo calcolo risultò che erano state rubate cinque o sei mila lire che si trovavano in un cassetto, e si constatò la sparizione di alcuni effetti cambiari.

Intanto giunsero i carabinieri che iniziarono le indagini del caso, e ieri il Pretore di San Vito, che fece eseguire l'autopsia della vittima. Risultò che la povera Marin era stata uccisa con ben quattro colpi di pugnale, due al collo e due al petto.

L'arma, lunga ed appuntita, non fu trovata.

Le indagini. — Due arresti

Tutto ieri sono continuate infaticabilmente le indagini dei carabinieri, senza però dare alcun serio risultato. Il primo movente dell'omicidio sembra sia stato il furto, ma in paese si osserva in proposito che, data la natura della Marin, di salute cagionevole e la sua completa sordità, non era necessario ai ladri di compiere tanta strage.

Si esclude pure subito la violenza, non essendo la Marin nè giovane, nè bella.

I carabinieri hanno intanto arrestato il fratello Pietro e ciò per i dissapori di cui prima dicemmo, dovuti a questioni di interesse.

Hanno pure dichiarato in arresto l'Ovoledo, che fu dei primi ad accorrere sul luogo del delitto.

Qualche indizio pare che all'ultimo momento sia stato trovato, ma non tale però, ancora, da poter dire che si è sulla buona via.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

Con la fortunata «Danza delle Libellule» ha esordito l'altra sera felicemente la Compagnia «Angeletti Lyses»; i due simpatici artisti furono risalutati dal pubblico con manifesti segni di cordialità e si fecero vivamente applaudire per la loro bella interpretazione. Anche gli altri tutti di cui avremo occasione di parlare in seguito, furono assai lodevoli. Fu ammirata la sfarzosa messa in scena, indubbiamente superiore a tutte le altre edizioni finora presentateci. Diresse egregiamente il maestro Mario Trevisiol.

Questa sera: «La signorina Puck».

Caffè Dorta e Fantini

PROGRAMMA

Martedì dalle 20.30 alle 23:

1. N. N.: Marcia;
2. Ascher: Sua Altezza balla il valtzer;
3. Mascagni: Le Maschere, sinfonia;
4. Boito: Mefistofele, fantasia;
5. Lehar: Dove canta l'allodola, potpourri;
6. Berlioz: Dannazione di Faust;
7. Gillet: intermezzo;
8. One step. Finale.

CINEMA MODERNO

RIDOLINI ha fatto ieri sbellicare dalle risa una moltitudine di pubblico accorso al Moderno per godersi il grande comico americano nella nuova film **«Ridolini e gli apaches»**

CINEMA EDEN

Oggi si replicherà il capolavoro **«Un cuore, un cervello e un pugnale»** Superba interpretazione di Carlo Krauss. Seguirà il **Giornale Pathè** con interessanti attualità.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 16.

Date le insistenti richieste, questa sera si ripeterà con la film **Malefico Anello**, interpretato dalla Bianca Stagno Bellincioni e da Luigi Serventi [illegible]

Il Natale negli Istituti di beneficenza

Anche il Natale testè trascorso fu allietato a molti che con i propri mezzi non avrebbero potuto festeggiarlo: gli istituti di beneficenza, ricorrendo all'aiuto della cittadinanza, hanno preparato qualche conforto a chi più ne abbisognava.

All'Ospedale Civile, domenica nel pomeriggio, furono allestiti due alberi tradizionali per i bambini degenti nei reparti medicina e chirurgia.

Organizzatrice della cara festa è stata, come dicemmo nell'annunciarla, la presidenza dell'Istituto e coordinatrice infaticabile la signora Pico, coadiuvata da altre signore e signorine. Tutte le gentili organizzatrici presenziarono alla festa e furono le ancelle generose, apportatrici di felicità ai piccoli degenti.

Gli alberi giocondi erano carichi di giocattoli e di dolci; anche ai bambini che il male costringeva a letto, fu recato il dono desiderato che per quel giorno avrà fatto loro dimenticare il travaglio cotidiano.

Tutti gli altri degenti ne i reparti comuni furono beneficiati del vitto migliore ed arricchito dal dolce o dalle frutta.

Alla simpatica festa assistevano il gr. uff. Emilio Pico, e tutta la presidenza dell'Istituto.

Anche al Brefotrofio fu allestito l'albero di Natale ed i piccoli ricoverati furono regalati di doni e di dolci a profusione.

La tradizionale festa si svolse pure all'Ospedale Militare.

* * *

Alla Casa di Ricovero, ieri, mezzogiorno, ai duecento circa ricoverati di ambo i sessi, fu servito un pranzo speciale. La sala delle refezioni risuonò di lieti conversari e di festose esclamazioni di giubilo. I vecchioni gustarono le buone pietanze ed i dolci con «desiderio infantile». Fu una festa simpaticissima e dell'esito possono esserne lieti il cav. Rubbazzer e gli altri membri della presidenza della Casa di ricovero i quali presenziarono al pranzo.

L'esito della pesca pro tubercolotici

Organizzata dalla locale sezione provinciale dell'Associazione nazionale tubercolotici di guerra, si è aperta domenica mattina la pesca di beneficenza sotto la Loggia, in piazza Vittorio Emanuele.

Presenziavano all'apertura il senatore bar. Morpurgo, il Prefetto march. Carandini, il generale Milanesi, il generale Berardi, l'assessore dott. Marcovich, il gr. uff. prof. Pecile, il dott. Cepparo, il cav. Casoli per i combattenti, ed altri invitati. Il delegato regionale dell'Associazione, Iginio Bonelli, ricevette le autorità.

Alle 9.30 si iniziò la vendita dei biglietti ed ai chioschi affluirono subito numerosi cittadini. Gli esploratori friulani, al comando dei loro ufficiali Zilotti, Piccinini e Pischiutta, prestavano servizio d'onore, disimpegnando anche la distribuzione dei doni. I vigili urbani facevano servizio di sorveglianza.

Il primo dono vinto fu il ricco servizio in porcellana con tavolino artistico, offerto dalla Cassa di Risparmio. Il designato dalla sorte fu il sig. Carlo Querini, negoziante in coloniali e salsamenteria in via Grazzano. Altre vincite invogliarono all'acquisto dei biglietti e la pesca fu discretamente animata tutto il giorno. La banda del 2. fanteria, gentilmente concessa, rallegrò la pesca infaticabilmente.

Ieri mattina ricominciò la vendita dei biglietti e l'affluenza ai chioschi si ripetè animata. Prestò servizio degno di elogio la musica di Colloredo.

Parecchi oggetti di valore furono vinti: un magnifico servizio in porcellana giapponese, dono del Comitato centrale dell'Associazione, fu vinto da Giuseppe Cominotti.

Livoni Lino vinse un tagliadolci d'argento; il servizio d'argento per liquori, dono del II fanteria, toccò al sig. Nino Rossi; la bicicletta da corsa al sig. Luigi Cantoni, il quale versò lire 100 pro tubercolotici.

L'incasso fino ad ieri fu di circa 50 mila lire.

Questa mattina la pesca si è riaperta e continuerà fino a sera.

Parecchi doni notevoli rimangono ancora ad attendere il fortunato vincitore: la camera, una grande cucina economica, la macchina da scrivere, due biciclette, l'orologio d'oro e vari servizi. Dunque... alla pesca!

La commemorazione del Natale Fiumano

Il ricordo delle «cinque giornate» di Fiume provoca sempre un sentimento di profonda commozione in quanti le hanno vissute con fede e con passione. Perciò, anche in questo secondo anniversario, i legionari udinesi hanno voluto riunirsi a celebrare assieme, intimamente, il rito della fraterna riconoscenza verso i compagni caduti.

L'annunciata riunione fu tenuta domenica mattina alle ore 9: il legionario Federico Botti pronunciò toccanti parole e fece poi la chiama dei compagni caduti. Ad ogni nome risuonava l'«alalà» dei presenti; era il saluto memore ai giovani immolatisi sulle sponde del Carnaro martoriato, dopo avere tanto lottato e sofferto, generosamente.

I legionari ascoltarono la lettura dei proclami storici del Comandante Gabriele d'Annunzio «Alalà funebre» e «Riconciliazione» e quindi si recarono alla Chiesa della Purità. Quivi don Gio. Batta Masutti, già tenente cappellano legionario a Fiume, recitò una Messa in suffragio dei Caduti nelle Cinque giornate. All'elevazione pronunciò con spontanea eloquenza, un nobilissimo e commovente discorso.

Con la Messa si chiuse l'austera commemorazione.

Una nota stonata: l'inopportuno ed inutile servizio di carabinieri e di agenti investigativi.

* * *

I legionari hanno inviato a Gabriele d'Annunzio il seguente telegramma: — «Commemorando secondo anniversario Natale Fiumano, i legionari udinesi riconfermano fedeltà».

E poichè a Fiume si inaugurava un cippo al ten. Italo Conci, il valoroso legionario trentino caduto nelle cinque giornate, fu inviato al sindaco della città indomita un telegramma così concepito: — «Italo Conci vive più che mai nel cuore dei legionari udinesi».

Riconoscenza agli orfani e vedove di guerra

Tutta la cittadinanza, gli Enti principali, le scuole ed istituti scolastici hanno concorso con slancio nobilissimo, rispondendo all'appello del Comitato — presieduto dal Sindaco — per offrire il pranzo alle famiglie il cui capo ha dato la vita in olocausto alla Patria.

La distribuzione del pacco si effettuò in una vasta sala delle scuole elementari. Alle nove colà erano convenuti il prefetto comm. march. Carandini, il dott. Marcovich assessore in rappresentanza del Sindaco, il generale Milanesi, il generale Berardi, il senatore barone Morpurgo, il gr. uff. Pecile, il comm. Pizzio direttore generale delle scuole elementari, il comm. Borgomanero, Preindl pel Fascio, cav. Tonini pei combattenti, direttore Cappellazzi ed altre personalità. Notavasi pure la signora Feruglio, mamma di due caduti decorati di medaglia d'oro, in rappresentanza delle Madri e vedove di guerra.

La distribuzione cominciò alle nove.

Le vedove rimanevano sorprese nel vedere l'abbondante pranzo che loro veniva distribuito nella misura che sabato scorso pubblicammo. Talune si presentavano con un tovagliolo, per raccogliere il dono e la sorpresa trapariva apertamente sul loro volto, constatando che il tovagliolo riusciva a raccogliere appena le frutta. Gratissima ed inaspettata fu pure l'offerta in danaro.

I signori del Comitato, — che si adoperarono con solerzia e cura amorosa — le signorine distributrici protrassero l'opera benefica fin dopo le 17, accogliendo premurosamente i beneficati che si presentavano ai banconi ornati di tricolore e su cui erano disposti — a mo' di campioni — i generi, nella misura che si distribuivano nei diversi pacchi voluminosi. Verso le 10 si avanzò, accompagnato, anche il cieco di guerra Cocetta, che fu presentato al Prefetto. Il valoroso cieco si rivolse al Prefetto per esporgli una pratica che stava esperendo onde ottenere aiuto e per guida un suo figliolo ospitato nell'Istituto di Rubignacco. Il march. Carandini, s'intrattenne a parlare col cieco, eppoi volle baciarlo. L'atto fu notato e provocò impressione di commossa simpatia.

Dopo che le autorità lasciarono la sala, la distribuzione continuò regolare fino a sera, mentre le espressioni di gratitudine delle vedove e degli orfani si ripetevano sovente per la beneficenza ottenuta che, del resto, è un dovere sacrosanto verso coloro che sono segnati dai gloriosi lutti.

Il commissario delle abitazioni si dimette dopo un colloquio con i fascisti

Il «Giornale di Udine» pubblica domenica: «che in seguito ad uno scambio di idee avvenuto ancora l'altro ieri tra i fascisti e il commissariato per gli alloggi questi invierà in giornata di oggi le sue dimissioni al prefetto».

Lo stesso prefetto ha avuto ieri nei riguardi di questa questione, un colloquio coi rappresentanti del Fascio Castelletti e Domini.

Il Commissario per gli alloggi cav. Ragazzoni, lascia il suo posto non senza aver aderito alla proposta dei rappresentanti fascisti i quali lo hanno invitato a firmare un decreto di proroga alla esecuzione degli sfratti che, si estende fino al 15 gennaio 1923.

Ciò è stato fatto in considerazione di parecchi casi di famiglie povere che altrimenti si sarebbero trovate sul lastrico proprio in questi giorni.

Il Fascio ha fatta sua la ingrata questione degli alloggi e ora sta interessandosi onde ottenere con l'appoggio del signor Prefetto, una più rispondente sistemazione dell'Ufficio.

Anche la Commissione Consultiva che fiancheggiava la opera del Commissario si dimetterà: ma già questa commissione aveva precedentemente manifestato il desiderio di disimpegnarsi».

Secondo il «Gazzettino», il colloquio tra il cav. Ragazzoni ed i fascisti sarebbe svolto in forma cordiale. Il Commsisario espose le difficoltà nelle quali si dibatte l'ufficio e la sua intenzione di rassegnare le dimissioni entro il 31 corrente.

«La Commissione fascista — dice il giornale — prego allora il Commissario di rassegnare immediatamente le dimissioni, onde provvedere alla sistemazione dell'ufficio.

Secondo le nostre informazioni, i fascisti vorrebbero dare all'ufficio un indirizzo più favorevole agl'inquilini accusando essi il commissario di essersi fatto invece paladino degli interessi dei proprietari contro quelli degli inquilini — il che, giudicando dalle tante polemiche svolte in giornali, non ci sembra proprio comprovato dai fatti.

I fascisti avrebbero inoltre intenzione di agire con maggiore energia nel senso di requisire senz'altro tutte le stanze che non sono abitate nei palazzi cittadini.

Il commsisario degli alloggi, prima di lasciare l'ufficio, ha pubblicato il seguente decreto:

Visto il numero rilevante di sfratti stati deliberati dalla Autorità giudiziaria a danno di inquilini;

ritenuto che nel caso di esecuzione degli sfratti medesimi gli inquilini si troverebbero senza tetto o senza la possibilità, anche lontana di un collocamento qualsiasi, per la assoluta mancanza di abitazioni, data anche la critica stagione;

visto l'art. 11 del R. Decreto Legge 16 gennaio 1921 n. 13

decreta:

«Tutti gli sfratti degli inquilini stati deliberati dall'Autorità giudiziaria che potessero eseguirsi entro il 15 gennaio 1923, sono sospesi fino a nuovo avviso.

La lettera di dimissioni

Ed ecco ora la lettera di dimissioni, inviata domenica al prefetto:

Le condizioni indicate nella mia precedente lettera di rinuncia in data 27 settembre u. s., diretta alla S. V. Ill.ma, si sono notevolmente peggiorate, specie riguardo all'aumentato lavoro e alle mloteplici contrarietà che l'esercizio del mio mandato ha suscitate.

Per questi motivi, non essendo possibile lo svolgimento sereno ed efficace della mia attività, rassegno definitivamente le mie dimissioni dall'Ufficio di Commissario governativo per gli alloggi di Udine e dei Comuni contermini.

Grato della fiducia dimostratami delle autorità Governative e Comunali, prego la S. V. Ill.ma di voler partecipare la mia decisione all'on. presidenza del Consiglio dei Ministri, alla quale mi farò dovere di inviare — appena possibile — i dati statistici e la relazione del lavoro compiuto da questo Commissariato dalla data del suo inizio, 1. settembre 1921, a tutt'oggi.

Deferenti ossequi.

Il Commissario
F.to **Giovanni Ragazzoni**

Anche Federico Botti dimissionario

Anche il segretario del Commissario degli alloggi, Federico Botti ha rassegnato le dimissioni con la seguente dichiarazione:

Il sottoscritto dichiara, che per atto di solidarietà incondizionata col gesto odierno del cav. rag. Giovanni Ragazzoni — e come ebbe a manifestare ai suoi superiori fino dallo scorso luglio il desiderio di lasciare un impiego pubblico, destinato a dare poche soddisfazioni e molti dolori, rassegna immediatamente e irrevocabilmente le sue dimissioni da segretario del Commissariato degli alloggi di Udine.

Egli è però orgoglioso, malgrado le delusioni patite, di aver data tutta la sua attività, sempre accompagnata dalla buona volontà, — non avendo mai badato al sacrificio di un orario illimitato di servizio — e di andarsene a fronte alta, lieto di aver collaborato durante un anno alla grande, onesta, ed equa opera svolta con tanto cuore e disinteresse dal rag. Ragazzoni valorosamente coadiuvato dalla Commissione Consultiva composta dei sigg. C. Miani, A Roggia, G. B. Zorzi, A. Colutta e A. Fornasir, a vantaggio della cittadinanza.

La relazione completa del lavoro compiuto dal Commissariato, che verrà pubblicata in questi giorni, risponderà eloquentemente ed armoniosamente all'assordante clamor dei le famose «quattro noci in un sacco» e dirà ai malziosetti: Che «dal dire al fare c'è di mezzo il mare».

E ch iasserisce che il Commissariato ha gettato intere famiglie sulla strada, mente sapendo di mentire, perchè ognuno lo sa, che gli sfratti degli inquilini sono stati sempre emanati con sentenze della R. Pretura o dal Tribunale; mentre il Commissariato ha invece prorogato continuamente tali sentenze (salvo i casi eccezionali di inquilini che non meritavano considerazione alcuna), in attesa di assegnare loro un altro alloggio.

Da qualche tempo alcuni maligni hanno diffusa ad arte la voce, che una certa «Signora impopolarità», precede, l'ombra delle persone addette al Commissariato; e questa voce risponde forse alla verità, poichè si è sempre saputo dacchè mondo è mondo, che è più presente l'ingratitudine e la calunnia che la laude, alle buone opere.

Ma se poi l'impopolarità volesse significare l'odio concentrato di certi inquilini sfrattati di casa o degli inevitabili brontoloni, i quali volevano vedere il miracolo della pioggia in forma di case, operato dal Commissario a loro favore, (pur sapendo che soltanto Iddio può far ciò....), allora ben venga l'impopolarità.

Del resto il vero popolo, quello onesto che fatica e produce la ricchezza della Nazione, ben lo sa, che non potevamo offrirgli con più amore e devozione con più sacrificio e sincero entusiasmo, prima la nostra vita durante la guerra; e poscia la nostra modesta opera civile negli anni patriarcali della pace.

Udine, 24 dicembre 1922.

Federico Botti

La cronaca continua in 4.a pagina.

Rappresentaz. all'«Elio Michelini»

Questa sera, seconda festa di Natale, alle 8.15, i soci della Sezione Filodrammatica daranno la diciassettesima replica di «Satana», capolavoro di A. P. Berten; «Espiazione», commovente bozzetto di Ricci e l'esilarantissima farsa: «Il pittore disperato».

CINEMA-TEATRO CECCHINI

O' Monacello! Leggenda drammatica napoletana. Accompagnamento orchestrale. — Riscaldamento centrale.

La movimentata assemblea della sezione ex combattenti

Per l'unità del Friuli l'indirizzo politico della associazione

Importante e movimentata l'assemblea della sezione ex combattenti tenutasi domenica mattina nel teatro dell'Eden gentilmente concesso.

Circa 200 i presenti. L'assemblea era presieduta dal signor Fabiano.

Per l'unità del Friuli

Prende dapprima la parola il dott. cav. Marcovich, assessore del comune, il quale pronuncia un discorso illustrando la necessità che il Friuli sia finalmente ricongiunto in una unica ragione con le sue due provincie di Udine e Gorizia. Dice che in questo senso i combattenti hanno già espresso un esplicito voto; ma che però, nella imminenza di una decisione la parte del governo, è d'uopo ribadire questo pensiero.

Presenta il seguente ordine del giorno che è approvato all'unanimità:

L'assemblea della Sezione Combattenti di Udine

Ricordando *come il postulato dell'unità del Friuli fu prima affermazione, caposaldo nel programma e, per costante linea di condotta, inalterato principio nell'azione svolta, sin dagli inizi, da questa stessa Sezione;*

Premesso: 1) *che, conseguenza di egual processo di formazione storica nelle rispettive configurazioni geografiche, l'unità nazionale nel campo politico e l'unità regionale nel campo amministrativo, rispondono ai bisogni ed alle aspirazioni del popolo e pertanto con pari ragioni ed energia debbono sostenersi;*

2) *che le realtà etnico-regionali originate da' più stretti vincoli di interessi, di costumi e di idioma possono ricostruirsi nella orbita nazionale come suddivisioni di genti dalla comune stirpe congiunte;*

Considerato: 1) *che il Friuli dal lato territoriale si è formato storicamente ed etnicamente entro i ben precisi confini dell'Alpi e del Mare, del Livenza e del Timavo e che tale stette nei secoli più duri, dal dominio longobardo al franco e col Patriarcato aquileiese sino alla Veneta Repubblica, costituendo la cosidetta Patria del Friuli;*

2) *che la sua mutilazione ed il suo smembramento furono dovuti all'insinuarsi, all'affermarsi ed al gravare di straniere signorie ed in special modo della tirannà dominazione austriaca degli Asburgo;*

Osservato *che l'infiltrazioni e lo stanziamento di altri popoli, favoriti dal tedesco governo oppressore per cancellare le vestigia, snaturando il carattere di italianità delle terre ai confini dell aPatria, non può rompere l'unità territoriale quanto invece rende necessaria l'invocata unione quale argine ed ostacolo al dilagare ed al prevalere di razze allogene pur sempre ostili;*

Riflesso *che ragioni demografiche e storiche, etnografiche ed economiche e principalmente geografiche, oltre a necessità nazionali e politiche si assommano nel consigliare e nell'esigere la ricostituzione della vecchia Regione friulana, baluardo contro i nemici di oltre Alpi ed avanguardia di nazionalità fra le stirpi diverse, onde riprendere e rinnovare la funzione di assimilazione, di cultura all'estremo limite della Patria;*

Ritenuto *che il confine arbitrariamente segnato ai tempi della nostra oppressione e legalizzato sino alla guerra liberatrice dalla divisione fra due Stati, non può oltre legittimarsi, col ritorno delle regioni redente in seno alla gran madre comune, l'Italia, ma deve cancellarsi con l'unione dei territori già scissi e la fusione delle popolazioni sorelle, distruggendo qualsiasi traccia di un vergognoso passato, di una triste condizione e di un doloroso stato di cose;*

Convinta *che solo la nuova Italia gloriosa può dar forma e realtà al vecchio sogno ed all'agognato ideale;*

unanime

riafferma il postulato dell'unità friulana tra il Livenza ed il Timavo, tra l'Alpi ed il Mare;

reclama che su tale base venga ricomposta la nuova provincia del Friuli con tutte le terre che natura e storia legarono al nome sacro ed ai fasti di Aquileia, prediletta figlia di Roma.

Sulla disoccupazione

L'assemblea passa quindi a discutere della disoccupazione e specialmente di quella riflettente gli ex combattenti.

Interloquirono parecchi, e tra gli altri l'avv. Alattere e il comm. Russo. Viene approvato un ordine del giorno che riassume la discussione, la quale trattò sul licenziamento delle donne e dei forestieri che si ritiene necessario per impiegare mano d'opera locale; e contro il licenziamento dei ferrovieri ex combattenti.

Un argomento che ha attinenza con la disoccupazione e che fu trattao subito dopo, è stato quello della emigrazione. Relatore fu il cav. Gennari, il quale presentò pure un ordine del giorno che fu approvato.

L'indirizzo politico

I fascisti abbandonano l'aula!

Movimentata divenne l'assemblea quando affrontò la questione politica.

Il delegato federale comm. Russo fece la relazione sull'operato del Consiglio affermando che la sezione, pur essendo apolitica, ha sempre fiancheggiato i partiti nazionali, nell'orbita dei quali svolge la propria attività. E' d'avviso che in questo senso debba continuare, intendendosi per apoliticità la completa indipendenza da tutti i partiti.

Castelletti, fascista, è d'accordo col comm. Russo. Vorrebbe però che nel consiglio venissero compresi — appunto per dar garanzia sulle tendenze nazionali della sezione — alcuni fascisti, non come semplici gregari, ma quali rappresentanti le tendenze e le vedute del direttorio fascista.

L'avv. Alattere, a questo punto dichiara che la associazione fu sempre squisitamente nazionalista; tanto che nel 1919 prima ancora che si parlasse di fascismo, essa era al suo posto di combattimento contro coloro che negavano l'idea di patria e vituperavano l'esercito e gli ex combattenti.

De Campo dichiara di non essere fascista. Constata che nel consiglio vi era il geometra Pantanali, fascista, e che l'opera svolta dal consiglio fu anche sua. Egli non vuole che la sezione abbia la tutela di nessuno: cooperazione sì, come c'è stata sempre finora; tutela mai.

Castelletti afferma che negli ex combattenti vi è un attrito di uomini perchè vi sono fra loro molti i quali sono stati e sono avversari al movimento fascista.

L'avv. Alattere dichiara che egli non ha mai avversato il fascismo, però non sente di approvare alcuni atti presi ultimamente dal governo che lo rappresenta.

Castelletti scatta, gridando che l'avv. Alattere non può parlare perchè non è combattente.

Nasce un breve tumulto. L'avv. Alattere replica che egli è socio, e come tale ha il diritto della parola; il comm. Russo è solidale con lui, il presidente ammonisce in questo senso i fascisti, i quali in segno di protesta abbandonano la sala.

L'ordine del giorno per l'indipendenza

Usciti i fascisti, la discussione sull'indirizzo politico della sezione continua, e parlano in merito l'avv. Alattere e il sig. De Campo.

E' approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

L'Assemblea, mentre approva pienamente l'operato del delegato federale Russo e del Consiglio e ne accetta le direttive, rinnovando il saluto di fede ai combattenti che reggono le sorti del paese, riafferma il voto della sezione stessa per l'indipendenza dell'Associazione da tutti i partiti, proclamando la precipua specifica funzione di organizzazione morale, sociale ed economica, educando il culto della Nazione con l'adempimento di tutti i suoi doveri, che ai combattenti s'impongono quale esempio agli altri cittadini per il raggiungimento dei destini della Patria, segnati dalla sua vittoria.

Le elezioni

Si passa quindi alla nomina delle cariche. Riescono eletti:

Presidente dell'assemblea: Orlando Italico; vice-presidente: Mazzutini dott. Paolo; consiglieri: Russo Luigi, geom. Pantanali Emilio, avv. Pascoli Ubaldo, rag. Pugliese Vito, rag. cav. Mora Ettore, geom. Zilli Eugenio, Bonanni Luigi, rag. Crainz Vito, De Campo Antonio, geom. cav. Gennari Giuseppe, Liuzzi Alberto, dott. Grasso Biondi Italo, Zilli Giovanni, Biagianti Vito.

Commissione di Scrutinio: cav. Periotti Giuseppe, rag. Armellini Germano, Menchini Attilio, rag. Cicconi Virgilio, rag. Cabrini Ezio.

Sindaci: rag. Padova Giovanni, rag. Armellini Germano, rag. Forni Gino. Gennaro Umberto, rag. Fabiano Giuseppe.

Probiviri: cav. Trivulzio Carlo, avv. Mini Alberto, geom. Tonini Giovanni, co. di Prampero Giacomo, cav. Sindici Giulio.

Delegato nel Consiglio Federale: Luigi Russo.

(Vedi in quarta pagina interessanti cronache).

[redacted]

Il marito, i figli, i genitori ed i parenti tutti, commossi, per la dimostrazione di affetto tributata all'amatissima loro indimenticabile

Rosalba Molinaro Cecconi

porgono i più vivi ringraziamenti alle rappresentanze, agli amici ed a tutti coloro che unendosi, al loro immenso dolore vollero rendere l'ultimo omaggio alla cara salma

Ragogna, 21 dicembre 1922.

[redacted]

Dopo brevisima malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, cessava di vivere, all'età di 71 anni

Giovanni Burello

I figli, i generi, le nuore ed i parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno mercoledì 27 corrente alle ore 9 antim.

La presente serve di partecipazione personale.

Risano, 26 dicembre 1922.

[redacted]

Si stanno prendendo accordi a Parigi per l'occupazione del bacino della Ruhr

l'Inghilterra per un accerchiamento

PARIGI, 26. — *Il Matin ha da Londra che il Gabinetto inglese non sarebbe contrario a consentire ed anche a collaborare ad un accerchiamento doganale della Ruhr, se il provvedimento apparisce come la risultante di un nuovo* ultimatum.

L'intervento militare francese

PARIGI, 25. — *Il Matin scrive che nelle riunioni ministeriali che hanno luogo al Quai d'Orsay si stanno stabilendo tutti i dettagli del piano di sfruttamento della sinistra del Reno, che, completato da un cordone doganale, tra la Ruhr ed il Reich, dovrebbe costituire unicamente un sequestro d'impegni produttivi. Un intervento militare è previsto soltanto nella misura strettamente necessaria alla protezione dei funzionari e dei doganieri. L'operazione sarebbe così realizzata col minimo di spese e di uomini. Secondo l'«Echo de Paris» le deliberazioni ministeriali continueranno per la maggior parte della settimana.*

Il governo tedesco deciso a ristabilire l'ordine

BERLINO, 25. — Il «Wolff Bureau» pubblica in una intervista coi rappresentanti generali della stampa cattolica della Germania: il Ministro delle finanze Hermes ha dichiarato che il governo del Reich è deciso a procedere innanzi con le proprie forze e ristabilirà in ogni modo l'ordine in Germania, applicherà rigorose economie e coopererà con ogni mezzo alla stabilizzazione del marco. Per raggiungere questo scopo, gli occorreranno prestiti esteri, ma i finanzieri stranieri non daranno il denaro che quando la situazione della Germania sarà liquidata. La Commissione per le riparazioni dovrà porre la Germania in grado di fornire ai finanzieri esteri garanzie sufficienti si dovrà desistere da ogni sanzione e da ogni politica di minaccia. La Germania non potrà far fronte ai suoi gravosi impegni che quando rimanga intatta la sua attuale compagine.

Uno strano preavviso per la messa di Natale

BELFAST, 25 — Il cardinale Logue arcivescovo di Armagh, aveva chiesto al governo dell'Ulster di sospendere le restrizioni del Coprifuoco in occasione del Natale, allo scopo di poter celebrare le messa di mezzanotte. Avendo il governo rifiutato il cardinale ha determinato di celebrare ugualmente la messa di mezzanotte ed ha avvertito i fedeli che coloro che si recheranno ad assistervi correranno il rischio di essere arrestati dalla polizia.

L'enciclica natalizia di Pio XI

La parola che il Sommo Pontefice ha rivolto quest'anno all'episcopato di tutto il mondo, risuona particolarmente interessante, poichè penetra per entro l'agitata vita contemporanea e con linguaggio franco e nobilissimo tocca gli svariati mali che turbano, affliggono, sconvolgono spesso l'attuale società civile.

Incomincia con la deplorazione delle lotte di partito che, spesso, trascendono a fatti dolorosi e tanto più deplorevoli inquantochè il popolo tutto è chiamato, secondo i moderni ordini rappresentativi, a comporre il Governo e le amministrazioni locali, è chiamato quindi alla vita pubblica, la quale pertanto dovrebbe svolgersi ordinatamente, senza scosse rovinose e sovente sanguinose. Lamenta la dissoluzione penetrata nel santuario della famiglia, il diffondersi di una irrequietezza morbosa in ogni età e condizione, la intolleranza della fatica, la poca verecondia delle donne nella licenza del vestire, del conversare, nelle danze con l'insulto aperto alla miseria, reso spesso più provocante dalla tentazione e dalla impudenza troppo frequente in coloro che i subiti guadagni fecero ricchi, ma non hanno reso migliori.

L'enciclica è tutta espressione altissima di un moderatore supremo dei popoli, sia dal lato dei costumi singoli, sia dal lato dei sentimenti collettivi dei popoli.

«Occorre per ciò sorvegliare in tutti — dice il Papa — quello spirito di fede, di carità e di cristiana disciplina che soli possono ridare la pace al mondo». E soggiunge, dopo esposto il quadro generale: «Per questa universale pacificazione, fervidamente preghiamo e invitiamo tutti a pregare, mentre risuona dopo venti secoli, il giorno e l'ora così soavemente solenne, nei quali il dolce principe della pace faceva l'umile e mansueto ingresso nel mondo, e le milizie celesti cantavano: «Gloria Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà».

Italia e Papato

Particolare interesse per la nostra Nazione ha l'enciclica là dove parla della libertà della Chiesa. Constatato che tutte le Nazioni hanno ripreso le relazioni con la Santa Sede, il Papa esprime la sua pena di veder mancare fra queste nazioni l'Italia, la patria sua, il Paese nel quale la mano di Dio che regge il corso della storia, poneva e fissava la sede del suo Vicario in terra, facendo di quella che era capitale del meraviglioso ma ristretto impero romano, la capitale del mondo intero, perchè sede di una sovranità che, sorpassando ogni confine di nazionalità e di Stati, tutti gli uomini e tutti i popoli abbraccia. Richiede quindi l'origine e la natura divina di tale sovranità, richiede l'inviolabile diritto delle coscienze di milioni di fedeli di tutto il mondo, che essa sia ed appaia indipendente e libera da ogni umana autorità o legge, sia pure una legge che annunzia guarentigie. La guarentigia di cui la divina provvidenza, senza danno, anzi con inestimabili benefici per l'Italia stessa, aveva presidiata la sovranità del Vicario in terra, viene e rimane tuttavia violata, creando e mantenendo una condizione di cose anormale, grave e permanente tristezza dei cattolici d'Italia e del mondo intero.

Eredi e depositari del pensiero e dei sacrosanti impegni dei nostri antecessori — conclude il Papa — investiti come essi dell'unica autorità competente nella gravissima materia, e responsabili davanti a Dio, noi protestiamo come essi hanno protestato, contro una tale condizione di cose, non già per vana e terrena ambizione, della quale arrossiremmo, ma per puro debito di coscienza, memori di dover morire e non volendo prepararci rimorsi nell'ora della morte. Del resto, l'Italia nulla ha o avrà a temere dalla S. Sede; il Papa, chiunque sia, ripeterà sempre: «Io ho pensieri di pace e non di offesa; di pace vera, e perciò non disgiunta da giustizia, così che possa dirsi: la giustizia e la pace si sono baciate. A Dio addurre quest'ora e farla sonare; agli uomini savi e di buona volontà non lasciarla sonare invano; essa sarà fra le ore più solenni e feconde, sia per la restaurazione del regno di Cristo, come per la pacificazione d'Italia e del mondo».

Ricevendo i Cardinali, il Papa torna sul tema della pace

ROMA, 25. — Ieri, il Papa, ha ricevuto nella sala del Concistoro, il Sacro Collegio, per la presentazione degli auguri natalizi. Il cardinale decano Vannutelli ha letto l'indirizzo augurale. Nella risposta, il Pontefice si estese a parlare della solennità natalizia — la prima dopo la sua elezione al Pontificato, che egli si trova con il Sacro Collegio. Ricordò il centenario del presepio, che si celebra in Greccio, là dove San Francesco lo istituì per la prima volta — il presepio che ricostituisce nello spirito ed anche nel visibile aspetto, la scena che tante gioie procurava alla nostra prima giovinezza ed all'infanzia, le quali sentivano in esso la promessa della divina protezione. Accennò anche alle quattrocento orfanelle armene, ricoverate a Castel Gandolfo — «venute dal lontano Oriente, rappresentanti di un popolo che ha provato la sofferenza sino al sangue e sino alla morte».

Da ultimo accennò alla pace. «Alle preghiere (disse) che dai piccoli cuori salgono al cielo, noi uniamo la particolare nostra prece, con fiducia che il Signore esaudirà i voti che facciamo per voi, per il Sacro Collegio, per la Chiesa, per tutta l'umana travagliata società, affinchè finalmente non solo nelle forme esterne, ma dal fondo dei cuori risorga quella pace vera che solo Gesù Cristo può dare, che solo nel suo regno può vivere e trionfare, per la quale noi invochiamo il regno di Cristo. Venga finalmente la pace di Cristo, del regno di Cristo, ... colui che solo può dare ciò che il mondo non sa dare, ciò di cui la Chiesa e le anime hanno bisogno e verso cui aspiriamo».

Il governo italiano per risollevare l'economia di Fiume

I numerosi e gravi problemi che il Governo nazionale ha dovuto affrontare fin dalla sua formazione, non hanno impedito al Consiglio dei ministri di prendere vivamente a cuore le tristi condizioni in cui tre anni di paralisi economica hanno ridotto Fiume. Nell'intento di rendere più celere l'azione delle misure necessarie per rimettere in efficienza l'economia fiumana, il governo delegava infatti al ministro delle finanze l'incarico di esaminare gli urgenti bisogni della martoriata città del Quarnaro e successivamente anche quello di adottare gli opportuni provvedimenti. Nella prima decade di dicembre il ministro delle finanze on. De Stefani inviava a Fiume, col compito di studiare le varie questioni da cui dipende la rinascita della città, uno speciale delegato finanziario nella persona del dott. Ettore Rosboch conoscitore profondo e competente di tutti i problemi locali, il quale portava rapidamente a termine le mansioni affidategli. In questi giorni sono stati definitivamente concretati parecchi provvedimenti di rilevante importanza dei quali l'on. De Stefani ha dato comunicazione alla delegazione fiumana guidata dal prof. De Poli, capo del Governo e composta dei rappresentanti dei partiti nazionali. I provvedimenti riguardano le industrie fiumane e le linee di navigazione; essi saranno immediatamente attuati e porteranno un notevole incremento alla cittadinanza. Il credito fondiario verrà accordato mediante l'Istituzione in Fiume dell'Agenzia dell'Istituto Italiano di Credito fondario. Nel periodo di tempo necessario perchè essa possa cominciare la sua attività, le operazioni verranno transitoriamente compiute in una forma speciale dalla filiale fiumana della Banca d'Italia che le inizierà nella prossima settimana. Nell'intento di alleviare l'ingente disoccupazione operaia, il Governo ha stabilito che le riparazioni occorrenti al regio esploratore «Quarto» verranno compiute nei cantieri navali di Fiume, i quali potranno così occupare una buona parte delle maestranze attualmente senza lavoro. Anche la situazione delle altre industrie ha formato benevole esame sopratutto per quanto concerne possibili agevolazioni doganali nel commercio col regno ed è probabile che vengano adottati presto taluni provvedimenti destinati a favorire la ripresa del commercio locale. In considerazione delle specialissime condizioni di Fiume, è stato deciso di mantenere la linea marittima sovvenzionata Fiume-Marsiglia, vivamente richiesta dagli armatori e dai commercianti fiumani che in essa vedono un poderoso istrumento della rinascita cittadina. Il provvedimento importa una ingente spesa a carico del bilancio nazionale, che tuttavia appare giustificata oltrechè dall'importanza della linea, anche dalla ferma intenzione di non accrescere la disoccupazione, evitando il disarmo degli otto piroscafi che l'armamento fiumano assegna a tale linea. E' pure nell'intendimento del governo l'abolizione dei passaporti fra il regno d'Italia e Fiume, in guisa da eliminare ogni ostacolo alle reciproche relazioni ed è probabile che essa venga attuata a partire dal principio dell'anno nuovo. I provvedimenti adottati sono stati accolti col vivo compiacimento dei fiumani, che hanno visto il nuovo governo realizzare in pochi giorni buona parte delle promesse tante volte rinnovate durante tre anni e mai mantenute.

Una grande crociera italiana nell'Argentina

ROMA, 25. — L'on. Mussolini, presidente del Consiglio, ha ricevuto i rappresentanti di un Comitato costituitosi tra eminenti personalità italiane, allo scopo di organizzare nell'America Latina una grande crociera che serva a riannodare i vincoli spirituali ed economici di quei paesi con l'Italia.

Il presidente del Consiglio ha subito compreso l'alta importanza della manifestazione ed ha concesso al Comitato l'alto appoggio del governo e disposto che a questo siano dati i mezzi necessari per la attuazione del progetto. Successivamente la commissione è stata ricevuta dall'on. Rossi, ministro dell'industria e del commercio, che si è interessato grandemente promettendo tutto l'appoggio del suo dicastero; e dall'on. Ciano che, d'accordo col presidente del Consiglio, ha destinato a tale importantissima manifestazione, la regia nave «Calvi». L'iniziativa, sorta sotto gli auspici di Gabriele d'Annunzio, che in un bellissimo telegramma diretto all'on. Artom, ha dichiarato di essere pronto ad assecondare qualunque sforzo gioverà grandemente alla ricostruzione economica del paese e risponderà anche a quelle necessità di espansione commerciale che tanto stanno a cuore al governo nazionale, presieduto dall'on. Mussolini.

Una fortissima scossa di terremoto nella Nuova Zelanda

WELINGTON, (Nuova Zelanda) 25 — Una lunga scossa di terremoto è stata avvertita oggi alle 16. Essa ha prodotto vivo terrore nella popolazione ed ha recato gravi danni nelle campagne. Nel territorio attraversato dal fiume Waikato si sono aperti grandi crepacci ed in alcuni luoghi gli edifici hanno oscillato in maniera allarmante.

Una bomba contro il consolato di Lisbona

LISBONA, 25 — Una bomba è esplosa dinanzi alla porta del Regio Consolato d'Italia, producendo danni insignificanti.

Come un giornale di Praga riassume la prolusione del prof. Chiurlo

Giorni sono, un telegramma della Stefani annunciava che il nostro concittadino prof. co. Bindo Chiurlo, aveva tenuto in Praga, capitale della Ceco-slovacchia, nella Università ceca (detta «Capolina» da Carlo IV imperat., che la fondò) la prolusione al corso universitario di letteratura italiana, dalle origini al secolo XIV (corso generale) e su «Giosuè Carducci e i Carducciani» (corso speciale).

La «Narodni Politica», il giornale più accreditato della Ceco-slovacchia riassume, così la prolusione del nostro concittadino.

« .... Uditorio assai numeroso ed elegante. Il successo, dobbiamo dirlo, fu pieno.

Il prof. Cihurlo, esposta in modo franco l'idea che si ha generalmente all'estero circa il carattere italiano, in luogo di farne una critica diretta, ne fece una obiettiba esposizione. Dato uno sguardo alla storia alla religione, all'arte e più particolarmente alla letteratura italiana, mise in evidenza i tratti caratteristici del popolo italiano: equilibrio, ponderazione, proprietà.

Tratti assolutamente in contrasto col carattere di estremismo, che ad esso spesso si contrappone. Egli dimotra come la linea spirituale del popolo italiano è quella stessa, in fondo, che era nell'antico popolo italo-romano. Solo, in successione di tempo, essa ebbe a plasmarsi e da imprimersi nuovo movimento, arricchita dagli elementi che le apportò l'età di mezzo. Il cosidetto eccentrismo italiano è prodotto da esuberanza di vita, non da ineguaglianza spirituale del mezzogiorno. Questo eccentrismo è superficiale, non intimo; non giunge mai all'estremo, non dura lungamente, subisce alterne vicende. Dal connubio, appunto e dall'avvicendarsi tra questa forza viva ed il senso di ponderazione, abbiamo l'elevarsi del grande arte, della grande letteratura italiana.

La bella polusione, detta in italiano, fu coronata da applausi calorosi.

Laureata in chimica

Apprendiamo con piacere che la gentile signorina Giuditta Montico, si è laureata brillantemente dottoressa in chimica, presso l'Università patavina. Congratulazioni.

Assemblea del Patronato orfani

L'Assemblea dei soci del Patronato Friulano «orfani di guerra», è indetta nel giorno 27 corr. alle ore 15.

La riunione avrà luogo nel locale della Deputazione provinciale gentilmente concesso.

Verrà discusso il seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni del presidente; 2. Variazioni al bilancio 1922; 3. Preventivo 1923; 4. Consuntivo 1921

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Casa di Ricovero. — In occasione delle feste natalizie: Luigi e Ada Pagavini 20.

I COMUNICATI

CONCORSO PER LA MOSTRA DI MONZA — Il Comitato Friulano per la partecipazione alla Mostra Internazionale di arti decorative di Monza, porta ancora a conoscenza degli interessati di aver bandito un concorso a premi fra artisti e industriali friulani, anche in collaborazione, per un progetto di ambiente completo da e[illegible] in uno dei due locali destinati al Friuli nella villa Reale di Monza. Il Concorso è aperto fino al 10 gennaio. Eventuali schiarimenti e informazioni, alla sede del Comitato presso la associazione Industriali friulani, piazza del Duomo, 1 Udine.

SOCIETA' FILOLOGICA FRIULANA — *Concorso a premi di villotte.* — Per iniziativa, e con premi offerti dal cav. Daniele Moro di Codroipo, la Società Filologica bandisce un concorso di villotte friulane a tre voci. Termine utile per la presentazione delle composizioni il 15 febfraio 1923. Le villotte ammesse verranno pubblicamente eseguite a Codroipo, il giorno due aprile, dalla Sezione Corale Udinese. Sono previsti premi di 500, 400 e 300 lire. Gli interessati potranno richiedere il regolamento del Concorso presso la sede della Società (Biblioteca Comunale, Udine).

Titoli e oggetti preziosi rubati

La Prefettura comunica:

« In esecuzione del disposto degli art. 184, 185 del trattato di Saint-Germain, il governo dell'Austria ha messo a disposizione del nostro, a titolo di restituzione, sei casse contenenti titoli pubblici ed oggetti preziosi, asportati dal territorio Veneto durante l'invasione.

« I titoli ed oggetti di cui sopra rimarranno in custodia presso la Banca d'Italia.

« Le domande di restituzione, da parte degli interessati dovranno essere indirizzate all'Intendenza di Finanza di Udine e contenere l'indicazione di tutte le caratteristiche dei titoli ed oggetti, in guisa che possa in modo sicuro stabilirsi l'appartenenza di essi alle persone che ne chiedano la consegna.

Libero docente

Oggi nell'aula della R. Clinica dermo-sifilopatica di Bologna, davanti alla Commissione composta dal prof. Poggi, preside della facoltà medica, dal prof. Maiocchi, dal prof. Martinotti della Università di Bologna, dal prof. Colombini di Modena, dal prof. Mariani di Pavia e davanti a numerosi studenti, il D. Giuseppe Murero tenne la lezione di prova per la libera docenza, ottenendo l'unanimità dei voti della Commissione. Vive con gratulazioni.

Fiere e mercati bovini in provincia

Martedì, 26. — Palmanova, Martignacco, Tolmezzo, Valvasone, Romans.
Mercoledì 27 — Mortegliano, Venzone, Buia.
Giovedì 28 — Sacile, Fagagna.
Sabato 30 — Cividale, Pordenone.

Mercati di Udine

Cereali — Frumento da 108 a 118; granoturco giallo da 85 a 95, bianco da 90 a 92, cinquantino da 70 a 72; segale da 104 a 105; avena da 102 a 105; sorgorosso da 50 a 55; lupini 80 lire al quintale.

Foraggi. — Fieno dell'alta di prima qualità da 50 a 55, di seconda qualità da 42 a 49, della bassa da 38 a 46, paglia da 29 a 30, strame scuro da 20 a 25 lire al quintale.

Legna. — Legna di faggio da 15 a 17 stanghe da 12 a 14 lire al quintale.

Ortaggi — Fagioli da 170 a 250, patate da 60 a 120, cipolle da 80 a 100, radicchio da 130 a 300, indivia da 160 a 200, insalata da 180 a 220, brovada da 70 a 80, rape da 30 a 40 lire al quintale. Cavolfiori da 40 a 100, broccoli da 30 a 60, verze da 35 a 70, finocchietti 35 centesimi l'uno.

Frutta — Mele da 80 a 250, pere da 120 a 300, noci da 350 a 450, nocciole da 400 a 550, aranci da 100 a 130, mandarini da 200 a 230, uva da 200 a 300, kaki da 150 a 180, castagne da 40 a 50, marroni da 120 a 130 lire al quintale.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

Bollettino dal 17 al 23 dicembre:

NASCITE

Nati vivi: maschi 10 femmine 13 — Nati morti maschi 4 femmine 1 — Totale nati 28.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Gottardo Pietro agricoltore con Titon Maria casal. — Zorzato Guido impiegato con Rizzi Roma familiare — Bertoni Guerrino ferroviere con Castronini Olga sarta — Paravan Rizieri muratore con Gori Irma casal. — Bertan Benedetto ragioniere con Bertazzi Rosa civile — Clocchiatti Giulio muratore con Tenitutti Amabile casal.

MATRIMONI

Signori Giovanni ferroviere con Barbetti Jolanda commessa — Acchiappati Mario, calzolaio con Lorenzetto Luigia casal. — Bianchini Eustacchio elettricista con Zenarolla Eufemia sarta — Molaro Giuseppe impiegato con Micon Irma casal. — Ronutto Luigi agricoltore con Martin Maria setaiola — Dentesano Giuseppe falegname con Piani Gisella casal.

MORTI

Pegoraro Pittoritto Palmira di Giuseppe casal. di anni 27 — Molinaro Ceconi Rosalba di Paolo casal. anni 40 — Tam Giuseppe Augusto fu Lorenzo falegname di anni 26 — Marchiol Lidia di Antonio scolara di anni 8 — Sello Lorenzo di Pietro di mesi otto — Bellini Redento fu Giuseppe di anni 62 neg. — Pizzamiglio Ferruccio fu Gio. Batta di anni 17 macellaio — Cossio Aldo Mario di Arturo giorni 11 — Colussi Giuseppe di Giovanni giorni 8 — Andreazza Armida fu Giacomo anni 59 casal. — Magistris Carlo Agostino di Uberto di giorni 25 — Galiussi Rosa fu Luigi anni 79 cas. — Rizzi Giovanni di Ettore anni 5 — Scut Luciano Primo di Giov. giorni 5 — Guerra Aurelio di Vittorio di mesi 5 — Giusto Casascola Anna fu Angelo anni 85 mendicante — Clocchiatti Sante fu G. B. anni 70 agric. — Germani Zamparutti Domenica anni 62 casal. — Del Medico Sandrini Maria Teresa anni 35 casal. — Di Chiara Anna fu Pietro anni 77 casal. — Pralvi Tullio di N. N. anni 1 — Boltin Maria di Luigi anni 25 casal. — Meneghini Luigi fu Giuseppe anni 65 bracciante — Vedari Silvano di N. N. anni 1 — Corsin Giovanna Maria di Alessio a. 23 contadina — Salsilli Costantina fu Paolo anni 75 casal. — Venturini Ermenegilda di Federico a. 19 — Marzola Luigi fu Pietro anni 47 operaio — Sporeni Dante fu Pietro a. 41 ferroviere — Quaiattini Valter fu Angelo di anni 6 scolaro — Braida Rosa di Luigi a. 21 contadina. — Totale morti 31 dei quali 10 fuori Comune.

I numeri del Lotto

(Estrazione 23 Dicembre 1922)

VENEZIA	61	1	9	17	16
BARI	87	60	8	33	41
FIRENZE	39	12	85	20	2
MILANO	4	11	16	40	77
NAPOLI	90	77	37	65	87
PALERMO	31	52	41	27	20
ROMA	73	36	72	80	81
TORINO	19	41	65	20	52

Cronaca Sportiva

Schermitori concittadini alla festa d'armi di Gorizia

Alla festa d'armi svoltasi la settimana scorsa al Teatro Verdi di Gorizia, a beneficio del Natale del Soldato, con l'intervento delle migliori lame delle tre Venezie, anche il nome di Udine figurò degnamente.

Infatti fra gli assalti più applauditi della serata sono stati annoverati quello di sciabola fra il maestro G. B. Biaggini di Udine ed il maestro Selmini di Venezia, assalto in cui è rifulsa, oltre la superiorità del Biaggini, lo stile perfetto e la finezza della sua arte; e l'incontro al fioretto fra il campione friulano co. Sandro del Torso ed il maestro Antonino Pomponio, uno dei migliori maestri d'Italia, attualmente insegnante alla Società Goriziana di Scherma.

Il «Piccolo» di Trieste dice che l'assalto ha suscitato il più alto entusiasmo in quanto i due eccellenti «atouts» della pedana hanno saputo combattere con finezza e sommo valore.

Congratulazioni al maestro Biaggini e al co. Del Torso presidente dell'Associazione Sportiva Udinese.

Friuli batte S. V Klangenfurt: 5 a 4

L'incontro svoltosi ieri sul campo di porta Villalta ha interessato ben poco dal lato tecnico. Infatti al giuoco calmo dei campioni carinziani, i «giallo-bleu» hanno contrapposto una rude pesantezza.

Il primo tempo si è chiuso con quattro punti a favore del Friuli e due degli austriaci. Nella ripresa questi ultimi segnarono due punti contro 1 dei «friulani». Imparziale l'arbitraggio del sig. Miani.

Klangenfurt A. S. Udinese

Apprendiamo con piacere che lo «Sport Verein» di Klagenfurt si soffermerà anche oggi nella nostra città per incontrarsi con i «bianco-neri» dell'A. S. U.

Sarà indubbiamente un incontro interessante: infatti i «bianco-neri» ne approfitteranno per trarne un buon allenamento e i campioni carinziani che ieri risentivano molto le conseguenze del viaggio, giuocheranno con miglior rendimento.

Gli appassionati non vorranno perciò oggi disertare il campo di via Mentana, ove il massimo Ente sportivo cittadino affierà le armi in una cavalleresca tenzone, per le prossime lotte di campionato.

***

L'incontro avrà inizio alle ore 14 precise, poichè i giocatori dello S. V. Klagenfurt devono ripartire col treno delle ore 16.15.

Sono stati fissati i seguenti prezzi: tribune lire 4; campo lire 2.

Osservazioni, critiche ecc. Direttive transitorie

per la perequazione delle imposte che gravano direttamente od indirettamente i terreni.

Il perequare le tasse che colpiscono i terreni e le diverse colture non è cosa che in Italia si possa fare sui due piedi, nè che possa dare un risultato soddisfacente, con una affrettata revisione della classifica dei terreni e la formazione di nuovi catasti per le provincie che ne sono prive, o peggio hanno catasti che non rispecchiano per nulla le condizioni attuali dei terreni.

La recente tassa sul vino ha accentuata fortemente la preesistente sperequazione fra i terreni diversamente censiti e non censiti affatto. Ora noi domandiamo se, agli effeti di una migliore perequazione dei redditi dei terreni, come di un immediato ed economico aumento delle entrate dello Stato, non serva meglio una equa tassazione di alcuni prodotti ed industrie agricole, e precisamente quelli che fin'ora sono stati meno toccati dal fisco.

Uno dei maggiori redditi agricoli è quello del bestiame allevato nelle stalle e specialmente quello del bestiame che vive di pascolo la gran parte dell'anno. « I maggiori redditi netti sono dati dalla pastorizia che fiorisce sui terreni meno gravati o non gravati affatto di imposta terreni, e richiede minimo impiego di capitali e di personale».

E' dunque doverosa una equa tassa sul bestiame, che dovrebbe limitarsi a colpire gli animali da frutto ed aggirarsi intorno alle lire dodici per ogni vacca, due per ogni pecora e tre per ogni capra, tenuto presente che per questi ultimi animali il minore prodotto lordo è compensato largamente dalle minori spese di allevamento vivendo quasi esclusivamente di pascolo e che è opportuno gravare in modo speciale la capra, onde limitarne il numero, essendo particolarmente dannosa alla selvicoltura.

Altro reddito importante e che pure sfugge quasi completamente all'imposta sui terreni, è quello del taglio dei boschi, materia controllata dal corpo forestale, che grava non poco sul bilancio statale. In una tassa sul taglio dei boschi, in ragione di due lire per ogni sterro di legna da ardere o per ogni quintale di carbone, e di lire 5 per ogni metro cubo di legname da lavoro, lo Stato dovrebbe trovare, se non altro, compenso e mezzo per spiegare un'azione più efficace in vantaggio della selvicoltura e della sistemazione delle acque e dei bacini montani.

Sui prodotti — cereali, barbabietole, piante tessili, prodotti non sufficienti ai bisogni della Nazione e delle sue industrie — non è conveniente applicare tasse; e nemmeno sui prodotti degli agrumi, degli olivi, delle piante da frutto e da orto, perchè di difficile applicazione, e perchè provenienti in generale da terreni già censiti o di recente bonifica, ad ogni modo richiedenti in generale molta mano d'opera e cospicuo capitale di esercizio.

Queste tasse applicate dallo Stato, con facoltà alle provincie ed ai Comuni di applicarvi delle modeste sovraimposte, permetteranno di non incrudelire con troppo gravi aliquote e sovraimposte sui terreni censiti e daranno inoltre tempo e modo di provvedere ad un catasto unico e completo dei terreni, che risponda pienamente ai diversi scopi che un catasto veramente razionale deve prefiggersi.

Geom. *Rossi Silvio.*

Comunicato

La sottoscritta ditta, ex proprietaria dei magazzini all'*Elegance Parisienne* (Palazzo degli Uffici) in attesa che vengano ultimati i locali per la nuova sede in piazza S. Giacomo, per facilitare la sua numerosa ed affezionata clientela venderà provvisoriamente nella succursale di via della Posta 32, tutte le merci novità di stagione all'uopo arrivate, col ribasso del 40 per cento sulle confezioni da signora — biancheria, cappelli, calzature. DIFFIDA le disoneste speculazioni sul nome della ditta sottoscritta, la sola che può garantire come nel passato la importazione dei migliori prodotti in vendita. Esclusivamente in via della Posta n. 32, Udine.

Ditta *Augusto Ledri.*